

Eco, Superman e la serialità Dal fumetto alla serie TV: la persistenza delle strutture narrative

Guglielmo Pescatore

Abstract. *Sixty years after the publication of Umberto Eco's "Apocalyptic and Integrated," his observations on seriality, particularly in comics, remain highly relevant. Eco recognized the importance of serial storytelling in mass culture, highlighting how it builds cyclical forms of repetition that reinforce the mythology of characters without altering their essence. This approach to seriality can also be applied to contemporary productions, such as TV series and new media, where repetition and continuous variation are key to maintaining audience interest. Eco's insights into the dynamic stasis of serial characters and the cyclical structure of narratives offer valuable tools for analyzing today's narrative dynamics, demonstrating the persistence of these structures in the contemporary media landscape. His analyses provide a still-valid framework for understanding modern seriality.*

Riassunto. *Sessant'anni dopo la pubblicazione di "Apocalittici e integrati" di Umberto Eco, le sue osservazioni sulla serialità, in particolare nei fumetti, rimangono estremamente rilevanti. Eco riconobbe l'importanza della narrazione seriale nella cultura di massa, evidenziando come essa costruisca forme di ripetizione cicliche che rafforzano la mitologia dei personaggi senza alterarne l'essenza. Questo approccio alla serialità può essere applicato anche alla produzione contemporanea, come nelle serie TV e nei nuovi media, dove la ripetizione e la variazione continua sono fondamentali per mantenere l'interesse del pubblico. Le intuizioni di Eco sulla staticità dinamica dei personaggi seriali e la struttura ciclica delle narrazioni offrono strumenti preziosi per analizzare le dinamiche narrative odierne, dimostrando la persistenza di queste strutture nel panorama mediale contemporaneo. Le sue analisi forniscono una chiave di lettura ancora valida per comprendere la serialità moderna.*

Keywords. Seriality, Mass culture, Storytelling, Umberto Eco, Serial character.

Parole chiave. Serialità, Cultura di massa, Narrazione, Umberto Eco, Personaggio seriale.

Guglielmo Pescatore è professore ordinario presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. Tra i suoi interessi di ricerca più attuali lo studio delle produzioni seriali intese come universi durevoli definiti ecosistemi narrativi e l'applicazione di metodi quantitativi nell'ambito dei Media Studies. Su questi temi ha pubblicato *Narrative Ecosystems. A Multidisciplinary Approach to Media Worlds* (with V. Innocenti, 2017), *The Evolution of Characters in TV Series: Morphology, Selection, and Remarkable Cases in Narrative Ecosystem* (2018 with V. Innocenti), *Ecosistemi narrativi* (2018), *Narration in medical dramas I: Interpretative hypotheses and research perspectives* (2019 with M. Rocchi), *Modeling narrative features in TV series: coding and clustering analysis* (2022 with M. Rocchi). Coordina come PI un PRIN dedicato al Medical Drama.

EMAIL: guglielmo.pescatore@unibo.it

Nel 1964 Umberto Eco pubblicava *Apocalittici e integrati*, un testo che avrebbe avviato una riflessione innovativa e duratura sulla cultura di massa. Sessant'anni dopo, le analisi contenute in quest'opera rivelano un'intuizione critica che, nonostante l'evoluzione dei contesti culturali e mediali, continua a fornire spunti di riflessione validi e pertinenti. Le note di Eco sul fumetto, in particolare, emergono come strumenti preziosi per compren-

dere i più ampi fenomeni della serialità nei media. Questo saggio intende seguire il percorso tracciato da Eco, evidenziando come le sue osservazioni possano chiarire alcune delle dinamiche narrative che caratterizzano la produzione seriale contemporanea.

All'epoca della pubblicazione del libro, il mondo accademico stava iniziando a confrontarsi con la crescente influenza dei media di massa. Tuttavia, vi era una marcata difficoltà da parte della cultura accademica, spesso ancorata a paradigmi tradizionali, di prevedere o comprendere pienamente l'ampiezza e le implicazioni dei mutamenti in atto. Eco, con la sua opera, non solo riconobbe l'importanza di questi cambiamenti, ma propose anche una metodologia di analisi che si distaccava significativamente dall'approccio accademico prevalente. Mentre la critica dell'epoca tendeva a considerare la cultura di massa un blocco monolitico e uniforme, Eco evidenziava la necessità di esaminare i singoli fenomeni culturali, anticipando di fatto l'approccio semiotico che avrebbe caratterizzato i suoi lavori successivi.

Il dibattito tra apocalittici e integrati, che costituisce una delle colonne portanti del libro, offre ancora oggi una prospettiva attraverso cui osservare le dinamiche culturali contemporanee che ritroviamo, ad esempio, nei dibattiti sui social media e sull'intelligenza artificiale, dove la dicotomia tra apocalittici e integrati emerge in maniera evidente. Gli apocalittici vedono questi sviluppi tecnologici come concentrazione dell'autorità o potenziali minacce alla privacy e al tessuto sociale, mentre gli integrati celebrano le possibilità di democratizzazione dell'informazione, di innovazione e di miglioramento delle condizioni umane. Nonostante ciò, alcune delle premesse e delle conclusioni di Eco appaiono inevitabilmente datate a causa dei cambiamenti radicali nel modo dei media e delle loro relazioni con la società. Il saggio, infatti, nasce in un'epoca in cui i mass-media erano per lo più unidirezionali e dominati da pochi grandi attori industriali (o almeno così sembrava), una realtà profondamente diversa dall'ecosistema mediatico attuale, caratterizzato da un'intensa interattività e da una pluralità di voci.

In particolare, la visione di Eco di una cultura di massa come un fenomeno essenzialmente passivo, dove i contenuti sono imposti dall'alto senza un'attiva partecipazione del pubblico non riflette più la realtà attuale, dove la convergenza mediale e la cultura partecipativa hanno trasformato i consumatori in soggetti attivi e anche produttori di contenuti. La dicotomia apocalittici-integrati, sebbene ancora utile per inquadrare le reazioni alle innovazioni tecnologiche, non cattura completamente la complessità di posizioni, ideologie, interessi economici e industriali che animano il panorama mediatico odierno.

Nonostante alcune delle sue premesse appaiano lontane dal contesto attuale, la persistenza di interesse per temi come la serialità e la ripetizione nel suo saggio *sul mito di Superman* dimostra come Eco sia riuscito a oltrepassare i confini degli anni '60, offrendo spunti ancora rilevanti per comprendere le dinamiche dell'industria culturale odierna. Con *Apocalittici e integrati*, Eco si distaccava dall'atteggiamento critico generalizzato dell'epoca, promuovendo un'esplorazione critica che si soffermava sulle peculiarità estetiche e linguistiche, sulla narrazione e sui processi di consumo, prospettando un'analisi che, pur mostrando i suoi limiti, continua a essere estremamente efficace.

Riconsiderare oggi *Apocalittici e integrati* implica quindi riconoscere sia i limiti, sia la profonda attualità di alcune delle sue parti. La sfida per i contemporanei è quella di saper integrare le intuizioni di Eco con le nuove realtà dei media e della cultura, continuando a interrogarsi sulle dinamiche culturali con la stessa curiosità critica e lo stesso spirito innovativo che caratterizzavano Eco. Questo non solo rende omaggio al suo lavoro, ma contribuisce anche a far avanzare la ricerca nel campo degli studi sulla cultura e sui media, arricchendo la nostra comprensione delle trasformazioni in corso.

La mitizzazione del personaggio seriale

Nel suo saggio *sul mito di Superman* (Eco 1964), Eco esplora una forma di narrazione che si distingue nettamente sia dalla tradizione mitologica classica sia dal romanzo moderno. Superman, pur essendo un personaggio del fumetto popolare, incarna una modalità di mitizzazione peculiare, che Eco descrive dettagliatamente, mostrando come la narrazione del mito fosse un fenomeno profondamente radicato nelle dinamiche della società di massa di quegli anni.¹ Secondo Eco, la narrazione di Superman non può essere completamente ascrivibile al mito tradizionale, in cui le figure eroiche sono dotate di una storia definita e immutabile, che viene tramandata attraverso le generazioni. Eco spiega che nel mito, «l'immagine religiosa tradizionale era quella di un personaggio, di origine divina o umana, che nell'immagine rimaneva fissato nelle sue caratteristiche eterne e nella sua vicenda irreversibile» (Eco 1964, 169). Questa definizione sottolinea la staticità e la sacralità del mito tradizionale, dove la storia e le qualità dell'eroe sono prestabilite e immutabili. A differenza dei miti classici, la narrazione di Superman si evolve attraverso una successione ininterrotta di storie che, pur presentando momenti di crisi e cambiamento, non alterano mai sostanzialmente l'essenza del personaggio. Le avventure di Superman sono caratterizzate da un ciclo di eventi che si rinnova costantemente, permettendo al personaggio di partecipare a infinite vicende senza una conclusione definitiva o una vera trasformazione. Questa continua generazione di nuove storie, pur mantenendo il personaggio riconoscibile e consistente, si contrappone alla natura immutabile e statica dei miti tradizionali, dove le gesta degli eroi sono cristallizzate una volta per tutte.

D'altra parte, la mitizzazione di Superman non può essere equiparata alla forma del romanzo, dove, come osserva Eco, «la tradizione romantica [...] ci offre invece un racconto in cui l'interesse principale del lettore viene spostato sull'imprevedibilità di quello che avverrà, e quindi sull'invenzione dell'intreccio» (Eco 1964, 170). Nel romanzo, i personaggi evolvono e maturano nel corso del tempo. Superman, invece, si trova in una dimensione narrativa distinta, dove non è possibile una vera maturazione o una reale progressione cronologica degli eventi. Tutto è immobile, anche se dà l'illusione del movimento. In questa apparente contraddizione sta la peculiarità della forma seriale nel fumetto di Superman: ogni episodio, pur presentando nuove sfide e avversari, si conclude in modo tale da ripristinare lo *status quo* iniziale. La mancanza di una progressione cronologica reale e la ripetizione di schemi narrativi familiari mantengono il personaggio entro confini ben definiti, impedendo ogni evoluzione significativa che potrebbe alterare permanentemente il suo ruolo o la sua personalità. Inoltre, la ricchezza di storie generate attorno a Superman, sebbene offra un universo narrativo apparentemente vastissimo, non contribuisce alla crescita del personaggio in modo simile a quanto avviene nel romanzo.² Invece di accumulare esperienze che portano a una trasformazione interna o a cambiamenti relazionali duratu-

¹ L'analisi di Eco sul *mito di Superman* si inserisce in un contesto più ampio di studi sulla mitologia di massa che hanno coinvolto diversi autori negli stessi anni. Come nota P. Ortoleva (2019), figure come Edgar Morin, Roland Barthes e Robert Warshaw hanno esplorato i modi in cui le narrazioni popolari assumono dimensioni mitologiche nella cultura contemporanea. Ortoleva riconosce il debito verso questi studi, pur sostenendo che l'uso del termine *mito* da parte di questi autori sia spesso metaforico e intuitivo, mancante di una definizione precisa o di un chiaro distacco dai miti tradizionali. Ortoleva critica l'approccio di Eco, considerandolo prevalentemente formale; tuttavia, è proprio l'idea di Eco di una minore mitizzabilità dei personaggi moderni che sembra aprire alla possibilità di una mitologia di bassa intensità.

² Questa proliferazione di storie, espansa anche su media diversi, può anche essere letta come una forma di transmedia storytelling (Jenkins 2006) come efficacemente sostiene Freeman (2014). Sarebbe azzardato voler attribuire a Eco l'anticipazione di una idea diffusasi trenta anni dopo; tuttavia, va notato che tra la proliferazione onirica delle storie di Superman e le più recenti letture transmediali non c'è alcuna contraddizione.

ri, Superman rimane essenzialmente lo stesso, fedele alla sua immagine iconica. Ciò sottolinea una forma di staticità dinamica, dove la varietà e la frequenza delle avventure servono più a rafforzare la mitologia esistente del personaggio che a svilupparlo ulteriormente.³

Superman incarna una forma narrativa che, pur essendo radicata nella modernità, si oppone a entrambe queste categorie: «[Superman] deve essere un archetipo, la somma di determinate aspirazioni collettive, e quindi deve necessariamente immobilizzarsi in una sua fissità emblematica» (Eco 1964, 171). Nonostante le continue nuove avventure, il personaggio e il suo universo non subiscono cambiamenti sostanziali, rimanendo fedeli a una forma di falso movimento. Eco sottolinea che questa peculiarità di Superman come mito moderno viene «pagata con una minore "mitizzabilità" del personaggio» (Eco 1964, 170) al pari dei personaggi romanzesco. D'altra parte, nonostante l'apparenza di dinamismo e sviluppo, la narrazione di Superman in realtà perpetua una stasi che lo mantiene costantemente riconoscibile e iconicamente coerente con la sua origine mitica.

La mitizzazione di Superman avviene in un contesto di produzione culturale di massa che differisce radicalmente dalle narrazioni mitologiche. Eco sottolinea come il mito di Superman emerge in risposta alle esigenze di una società industrializzata, in cui le figure eroiche devono incarnare aspirazioni collettive in un formato che sia facilmente consumabile e ampiamente distribuibile. In questo senso, Superman diventa un simbolo della cultura di massa, capace di aggregare vasti pubblici mantenendo una coerenza interna che sfida il tempo e la progressione storica.

Secondo Eco, la narrazione di Superman rappresenta una forma di narrazione onirica, un fenomeno in cui la ripetizione e la stasi narrativa si mascherano da dinamismo e novità:

Superman si sostiene come mito solo se il lettore perde il controllo dei rapporti temporali e rinuncia a ragionare in base ad essi, abbandonandosi così al flusso incontrollabile delle storie che gli vengono dette e mantenendosi nell'illusione di un continuo presente. Poiché il mito non è isolato esemplarmente in una dimensione di eternità ma, per essere compartecipabile, deve essere immesso nel flusso della storia in atto, questa storia in atto viene negata come flusso e vista come presente immobile. (Eco 1964, 178)

Questo aspetto solleva questioni rilevanti in relazione al racconto seriale e alla sua ricezione. La contraddizione apparente tra stasi e dinamismo richiede un'analisi più dettagliata delle strutture narrative impiegate nelle storie di Superman. Ci si può chiedere, dunque, se il mito di Superman non sia una esemplificazione di strategie narrative che persistono nella produzione seriale contemporanea.

Strutture narrative seriali e ciclicità in Superman

Nel contesto della narrazione seriale, Eco descrive il modo in cui le storie di Superman si sviluppano in un ciclo continuo di avventure che, sebbene varino superficialmente, impediscono un vero sviluppo del personaggio.⁴ Eco mostra questa peculiarità attraverso l'analisi della struttura circolare della narrazione:

³ Questo tipo di costruzione, oltre che nelle serie a episodi autonomi, a cui Eco farà ampiamente riferimento nel saggio del 1984, è ancora oggi diffusa, ad esempio nella sitcom. In un contesto ecosistemico che consideri una tassonomia del personaggio seriale, questo tipo di progressione narrativa può essere inteso come un caso notevole di selezione direzionale (Innocenti & Pescatore 2018).

⁴ Sulla questione del seriale nella riflessione di Eco si veda anche Bernardelli (2016).

In questo bombardamento massiccio di avvenimenti che non sono più collegati da alcun filo logico [...] il lettore, naturalmente senza avvedersene, smarrisce la nozione dell'ordine temporale. E gli accade di vivere in un universo immaginativo in cui [...] le catene causali non siano aperte (A provoca B, B provoca C, C provoca D e così via all'infinito) ma chiuse (A provoca B, B provoca C, C provoca D e D provoca A). (Eco 1964, 177)

In questo universo narrativo, il concetto di progressione temporale si dissolve, lasciando il personaggio e la situazione in uno stato di stasi apparente.

Questa modalità di narrazione, che Eco identifica come iterativa, risponde a suo avviso alle esigenze di un'industria culturale incentrata sulla conservazione dell'interesse del pubblico, senza alterare significativamente il profilo dei suoi personaggi iconici. Il piacere del lettore deriva non tanto dalla scoperta o dall'evoluzione narrativa, quanto dalla ripetizione confortante di una formula riconoscibile e rassicurante. Tuttavia, va notato che Eco scriveva in un periodo di transizione, nel quale la forma tradizionale della serialità, sia nei fumetti che nella televisione, era ancora caratterizzata da episodi autoconclusivi e autonomi. Questa struttura prevalentemente antologica limitava lo sviluppo narrativo dei personaggi e delle trame. Durante gli stessi anni '60, però, il panorama dei fumetti stava subendo trasformazioni significative, specialmente con l'avvento della *Marvel Comics* e del suo *Marvel Universe*. Questa nuova era, nota oggi come *Silver Age* del fumetto, introduceva personaggi con caratteristiche psicologiche più articolate e storie interconnesse che si estendevano su più numeri, arricchendo la *continuity* narrativa con una complessità e una sofisticazione precedentemente inesistenti. Personaggi come i *Fantastici Quattro* e *l'Uomo Ragno* diventarono esempi di eroi con problemi e sfide che rispecchiavano quelli dei loro lettori contemporanei, allontanandosi sempre più dalla tradizione dei supereroi infallibili e monolitici (Smith 2017).

Nonostante queste innovazioni nel contesto americano, in Italia l'impatto della *Silver Age* e dei *Marvel Comics* arrivò con ritardo, influenzando il mercato e la percezione dei fumetti solo nel decennio successivo. Di conseguenza, le osservazioni di Eco sulla staticità e l'iteratività del fumetto si basavano su un modello che, sebbene ancora prevalente in Italia, stava già evolvendo altrove. Questo ritardo nella diffusione di nuove forme narrative potrebbe spiegare la visione di Eco, che non teneva conto delle nascenti tendenze che avrebbero ridefinito il genere.

Parallelamente, la serialità televisiva subì un'evoluzione simile, seppur con qualche decennio di ritardo rispetto ai fumetti. A partire dalla fine degli anni '80, le serie televisive cominciarono a sviluppare narrazioni basate su archi multipli e prolungati, simili a quelli delle *soap opera* ma applicate a generi diversi. Questa mutazione introdusse una nuova complessità narrativa, dove gli episodi, pur mantenendo una certa autonomia, contribuiscono a una storia più ampia, creando una memoria narrativa che supera l'episodicità tradizionale. Serie come *Hill Street Blues* e *Twin Peaks* furono pioniere di questa tendenza, esplorando possibilità narrative che permettevano sviluppi di personaggi e trame su lungo termine, influenzando profondamente la produzione televisiva successiva (Innocenti & Pescatore 2008).

Nonostante le innovazioni nei fumetti e nella televisione possano apparentemente mettere in crisi l'analisi di Eco e farla sembrare obsoleta, in realtà gli aspetti centrali della sua analisi rimangono sostanzialmente validi. Le strutture seriali, pur essendosi adattate alle mutevoli esigenze del pubblico e alle innovazioni tecnologiche e di linguaggio, creando narrazioni più lunghe e complesse attraverso archi narrativi estesi su più stagioni, mantengono l'essenza della loro ripetitività e della mancanza di progressione (Innocenti & Pescatore 2011). Eco aveva colto un aspetto cruciale della serialità, anche se considerava la conclusione di ogni ciclo narrativo vincolata al ritorno allo *status quo*, secondo una struttura ciclica chiusa. Tuttavia, nella serialità contemporanea la conclusione di ogni ciclo non

è necessariamente vincolata a questo ritorno. A differenza della struttura chiusa descritta da Eco, dove la narrazione si sviluppa in un ciclo che ritorna sempre al suo punto di partenza ($A \rightarrow B \rightarrow C \rightarrow \dots \rightarrow A$), la serialità contemporanea spesso segue una progressione più aperta e variabile ($A \rightarrow B \rightarrow C \rightarrow \dots \rightarrow$ uno qualunque degli stadi precedenti). Questa nuova concatenazione può portare i personaggi in qualunque condizione sia funzionale per continuare la narrazione, permettendo maggiore flessibilità nella riattivazione e reinterpretazione degli eventi narrativi. Importante è che, indipendentemente da dove gli eventi sembrano condurre, la narrazione rimane intrinsecamente reversibile, con la possibilità di annullare o riscrivere quanto accaduto in base alle esigenze future. In questo modo, gli eventi narrativi non si consolidano mai definitivamente come storia o memoria. In anni più recenti abbiamo visto Superman sposarsi, affrontare avversari più forti e potenti di lui e addirittura morire. Queste modifiche narrative, sebbene spesso drammatiche e coinvolgenti, non modificano però, nella sostanza, la struttura ciclica della narrazione, che rimane aperta a infinite riproposizioni e riconfigurazioni, assecondando nella sostanza, se non nella forma, l'idea di Eco.

La narrazione seriale contemporanea ha iniziato a incorporare quelle caratteristiche che Eco attribuiva al romanzo popolare o al *feuilleton*, dove «un intreccio romanzesco si ha, aggiungeremo, quando questi nodi drammatici si sviluppano in una serie continua e articolata che, nel romanzo popolare, divenendo fine a se stessa, deve proliferare quanto più possibile ad infinitum» (Eco 1964, 171). Questo «intreccio narrativo che si moltiplica come una tenia» (Eco 1964, 171) oggi si manifesta anche in molte forme seriali contemporanee, dove la narrazione si estende attraverso stagioni intere, talvolta perdendo di vista una conclusione definitiva. In questo senso, Eco aveva anticipato una sorta di insignificanza del senso narrativo, dove ogni storia, indipendentemente dalla sua complessità o dai temi trattati, può essere sostituita da un'altra senza un impatto permanente sul mondo narrativo. Eco, seppur con qualche esitazione e da una prospettiva che oggi potrebbe apparire moralistica, riconosceva il fascino di queste narrazioni che, pur non comunicando messaggi definitivi, catturano l'attenzione attraverso la fantasmagoria delle continue reinvenzioni.

Il globale e il locale nella serialità

Nel 1984, Eco espande la sua riflessione sulla serialità con il saggio *L'innovazione nel seriale*, scritto a ridosso di una svolta per la narrazione seriale televisiva che, come si è detto, vedeva l'emergere di strutture basate su archi narrativi multipli e prolungati. Questo periodo di transizione non ha facilitato la comprensione di modelli emergenti di serialità che si sarebbero sviluppati di lì a poco. Eco propone, infatti, una tipologia del seriale in cui il tipo *Serie* fa ancora riferimento agli episodi autoconclusivi di serie come *Colombo*, mentre il tipo di narrazione che prenderà piede negli anni successivi è più vicino alla *Saga*, caratterizzata da una continuità e sviluppo narrativo che si estende per diverse stagioni.

Nonostante non potesse cogliere completamente le nuove direzioni che la serialità televisiva avrebbe preso, Eco ne identifica comunque un aspetto fondamentale: la persistenza di una mancanza di progressione narrativa, come già accadeva per la struttura circolare del fumetto. Nella sua analisi, propone due soluzioni estetiche per interpretare questo aspetto: una moderata, definita anche moderna e una radicale, definita postmoderna. La soluzione moderata sottolinea una dialettica tra ordine e novità, dove la ripetizione e l'innovazione sono intese non solo come contrapposizioni, ma come elementi interdipendenti, secondo uno schema che non si allontana troppo dalla impostazione precedente.

Più interessante appare la soluzione estetica radicale, attraverso la quale Eco esplora l'idea che la serialità televisiva possa produrre un'infinità del testo che rispecchia la quotidianità della vita reale, dove «il vero problema è che ciò che interessa non è tanto la variabilità quanto il fatto che sullo schema si possa variare all'infinito» (Eco 1984, 286). In questa visione, la serie non punta tanto a introdurre elementi narrativi nuovi, quanto piuttosto a esplorare le variazioni infinite degli stessi schemi. Questo porta a una ripetizione che ha poche caratteristiche dell'innovazione e celebra invece «una sorta di vittoria della vita sull'arte» (Eco 1984, 286), dove il ritorno del quotidiano, del ciclico e del periodico prevale sulla novità. La serie diventa un campo fertile per esercizi di stile, dove il proliferare delle varianti, per quanto minime, viene celebrato come espressione di creatività formale.

Eco si interroga se l'estetica radicale possa davvero descrivere la natura della serialità televisiva o se, al contrario, un simile approccio possa creare un'opposizione snobistica tra un pubblico che apprezza le sottili variazioni della ripetizione e un pubblico più ampio che si commuove ancora davanti ai tradizionali drammi televisivi. Questa riflessione evidenzia come la fruizione postmoderna del seriale, concentrata sulle micro-variazioni all'interno di uno schema di ripetizione, rischi di diventare un raffinato gioco di élite, disconnesso dalla modalità con cui la maggior parte degli spettatori consuma realmente questi prodotti. La contraddizione sottolineata da Eco pone, dunque, in discussione l'approccio estetico stesso e se possa offrire una comprensione completa e inclusiva della serialità televisiva nel suo contesto culturale e sociale più ampio.

Il fatto che Eco abbia scritto i due saggi esaminati ciascuno in un periodo di transizione ha reso sicuramente più difficile la comprensione dei modelli emergenti di serialità. Tuttavia, combinando le questioni sollevate dall'approccio radicale alla serialità come fenomeno ciclico e quotidiano, che sfugge al dominio dell'estetica tradizionale, con le intuizioni tratte dal suo saggio *sul mito di Superman* – ove la serialità non si cristallizza in una storia o memoria definitiva – possiamo tentare di rivedere la questione sotto una nuova luce. Questa sintesi ci permette di proporre un nuovo modello di analisi che considera la serialità non solo come una narrazione di eventi, ma come un processo dinamico di interazione continua con l'audience.

Eco ci offre la possibilità di riorganizzare le sue indicazioni per analizzare la serialità su due distinti livelli, entrambi fondamentali per una comprensione completa delle dinamiche narrative contemporanee. A livello globale, la serialità può essere vista come l'intera serie considerata nella sua totalità, un insieme che si accumula episodio dopo episodio e che, nella lunga serialità, può estendersi per decenni. In questo contesto più ampio, la serie non mira a una conclusione definitiva ma piuttosto mantiene una struttura aperta e reversibile, dove i personaggi e le trame fluttuano in un flusso continuo di sviluppi narrativi. Questa continuità non si lega a una progressione lineare ma si presenta, piuttosto, come un'accumulazione di momenti che, pur evolvendosi, ritornano spesso a situazioni o temi ricorrenti, permettendo così una variazione all'interno di confini familiari.⁵

Questa visione globale riflette anche il pensiero di Eco sull'onirismo e l'integrazione della serialità nella vita, mostrando come essa più che narrare eventi lineari, rispecchi le dinamiche quotidiane. Adottando una prospettiva radicale, possiamo affermare che le serie, in realtà, non raccontano nulla nel senso che tradizionalmente attribuiamo alla narrazione. Come Eco aveva osservato a proposito di Superman, queste narrazioni non sono progettate per cristallizzarsi in una storia o memoria definita. Al contrario, le serie esistono in uno stato di fluidità continua, con ogni episodio che contribuisce a una trama sempre aperta a nuove riformulazioni e modifiche.

⁵ Si tratta della costruzione di un mondo che diventa un riferimento complessivo per lo spettatore. Anche a partire dalle riflessioni di Eco abbiamo caratterizzato questi universi come ecosistemi narrativi (Innocenti & Pescatore 2017).

In questo contesto di fluidità narrativa, emerge un legame empatico e di familiarità tra i personaggi e gli spettatori. Questo legame funziona diversamente da una connessione narrativa tradizionale, che si basa su una relazione cognitiva relativa alla progressione e allo sviluppo conclusivo delle storie. Piuttosto, riguarda la creazione di una relazione continuativa, dove gli spettatori sviluppano una sorta di intimità con i personaggi, incontrandoli regolarmente come vecchi amici (Meyrowitz 1995). Questa forma di connessione arricchisce l'esperienza quotidiana degli spettatori, mantenendo una costante apertura alle possibili variazioni future senza necessariamente risolvere o concludere le trame in modo definitivo.

Parallelamente, a livello locale, Eco ci invita a considerare ogni episodio e ogni arco narrativo come un'opportunità per sperimentare con la ripetizione e l'innovazione. In questa dimensione, la narrazione assume un carattere più tradizionale, orientato e direzionale, dove si raccontano storie che, pur apparendo lineari e concluse, sono in realtà parte di un tessuto più ampio che non si consolida a livello globale. Ogni episodio o arco narrativo, per quanto lungo possa essere, gestisce la contingenza e genera piacere attraverso eventi ripetitivi o sorprendenti, funzionando all'interno di schemi familiari ma con un inizio, uno sviluppo e una conclusione propri.

Questi racconti locali hanno la struttura della narrazione tradizionale, significando per lo spettatore, nel senso che forniscono informazioni narrative, creano attesa, *suspense* e lo immergono in una storia che è fruibile e appassionante nella contemporaneità del suo sviluppo. Tuttavia, la loro consistenza rimane locale, limitata alla durata degli archi narrativi stessi. A livello globale, gli schemi causali e le connessioni narrative del livello locale si perdono o diventano fluidi, non contribuendo a una memoria o a una storia consolidata che persiste oltre il loro contesto immediato.

Una volta conclusi, gli archi narrativi rimangono come presenze virtuali all'interno della costruzione globale, suscettibili di essere riattivati da nuovi archi narrativi locali che possono riprendere, modificare o estendere le narrazioni precedentemente stabilite. Questo aspetto della serialità, focalizzato sulle dinamiche di ogni singolo episodio o arco narrativo, restituisce l'esperienza della narrazione agli spettatori, consentendo loro di assaporare la variabilità e il dinamismo all'interno di schemi familiari, pur sapendo che ogni conclusione è temporanea e potenzialmente aperta a future reinterpretazioni.

Conclusioni

Umberto Eco, un pensatore profondamente radicato nella modernità novecentesca, ha anticipato con le sue analisi su Superman e le riflessioni successive, alcune dinamiche complesse della serialità, che solo decenni dopo avrebbero trovato piena manifestazione. Le sue riflessioni ci offrono uno strumento critico per analizzare le evoluzioni nella narrazione seriale, mostrando una capacità di intercettare i cambiamenti che avrebbero rivoluzionato il panorama mediale.

La nostra analisi su due livelli – locale e globale – prosegue questo discorso, mostrando come le dinamiche seriali siano più articolate di quanto si potrebbe dedurre da una prima lettura. A livello locale, assistiamo a narrazioni articolate secondo il modello della ripetizione, che però si inseriscono in un contesto globale caratterizzato dalla mancanza di una chiusura definitiva, perpetuando una fluidità che caratterizza la produzione seriale contemporanea. Questa struttura riflette le osservazioni di Eco sulla mitizzazione del personaggio seriale, ma anche sulla narrazione come un processo aperto, un continuo ritorno di temi e personaggi che mutano senza mai concludersi veramente.

Il contributo di Eco allo studio delle forme seriali continua a essere un riferimento essenziale per affrontare le narrazioni contemporanee. Di fronte ai cambiamenti tecnologici

e culturali, i principi formulati da Eco si dimostrano ancora pertinenti e offrono una prospettiva attraverso la quale osservare come le forme narrative evolvano e rispondano alle pressioni sociali e culturali. Le sue osservazioni ci spingono a riconsiderare come le forme narrative del passato si adattino a nuovi contesti mediatici, influenzando sia la loro struttura sia il loro impatto culturale.

Eco, a cui va riconosciuta una straordinaria capacità di analizzare e prevedere le tendenze culturali, non solo ha mappato la cultura di massa del suo tempo, ma ha anche fornito gli strumenti per anticipare e comprendere le trasformazioni future del racconto seriale. Il suo lascito è un invito a proseguire nell'esplorazione, utilizzando la sua metodologia per analizzarne le narrazioni e il loro intreccio con la vita quotidiana e sociale.

Bibliografia

Bernardelli, A. (2016). Eco e le forme della narrazione seriale. Alcuni spunti per una discussione. *Between*, 7 (11), 1-11.

Eco, U. (1964). *Apocalittici e integrati*. Milano: Bompiani.

Eco, U. (1984). L'innovazione nel seriale. In G. Marrone (a cura di), *Sulla televisione. Scritti 1956-2015* (341-367). Milano: La nave di Teseo.

Freeman, M. (2014). Up, Up and Across: Superman, the Second World War and the Historical Development of Transmedia Storytelling. *Historical Journal of Film, Radio and Television*, 35 (2), 215–239.

Innocenti, V. & Pescatore, G. (2008). *Le nuove forme della serialità televisiva: storia, linguaggio e temi*. Bologna: Archetipo.

Innocenti, V. & Pescatore, G. (2017). Architettura dell'informazione nella serialità televisiva. *Imago*, 2 (3), 135-144.

Innocenti, V. & Pescatore, G. (2017). Narrative Ecosystems. A Multidisciplinary Approach to Media Worlds. In Boni, M. (a cura di), *World Building. Transmedia, Fans, Industries*. Amsterdam: Amsterdam University Press.

Innocenti, V. & Pescatore, G. (2018). The Evolution of Characters in TV Series. Morphology, Selection, and Remarkable Cases in Narrative Ecosystems. In Brembilla, P. & De Pascalis I. A. (a cura di), *Reading Contemporary Serial Television Universes. A Narrative Ecosystem Framework* (93-110). New York – London: Routledge.

Jenkins, H. (2007). *Cultura convergente*. Trad. it. di V. Susca e M. Papacchioli. Milano: Apogeo.

Meyrowitz, J. (1995). *Oltre il senso del luogo. L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale*. Trad. it. di N. Gabi. Bologna: Baskerville.

Ortoleva, P. (2019). *Miti a bassa intensità*. Milano: Einaudi.

Smith, M. J. (2017). Superhero Comics. In Bramlett et al. (a cura di), *The Routledge Companion to Comics* (128-136). New York – London: Routledge.